

Formazione | Culturale o professionale?

Laurea professionalizzante? Non è compito dell'Università

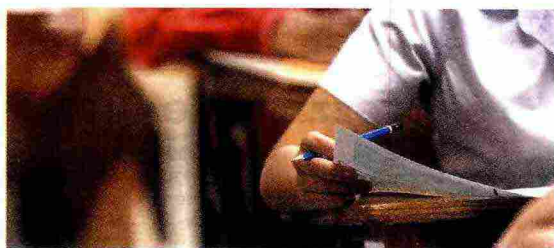
**“Definire e riorganizzare due canali distinti guardando all'Europa che ci precede.”
È questo il pensiero di Umberto Ruggiero, Professore emerito, e tra i fondatori del
Politecnico di Bari**

A CURA DI ANTONIO FELICI

Sulla questione delle lauree professionalizzanti, un contributo interessante e appassionato arriva da **Umberto Ruggiero**, Professore emerito del Politecnico di Bari, un decano della formazione ingegneristica nel nostro Paese.

Il Prof. Ruggiero, infatti, **ha indirizzato una lettera al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e, per conoscenza, a diversi agli organi istituzionali, tra cui il CNI, nella quale, tra le altre cose, chiede a gran voce una laurea quinquennale unica in ingegneria.**

“Ormai dopo la scuola secondaria e la maturità – scrive Ruggiero – con il lavoro e l'occupazione che cambiano continuamente, è un obbligo del Miur definire e riorganizzare **due canali distinti**, guardando all'Europa che ci precede. **Il primo è quello professionale**, finalizzato a preparare i ragazzi e i giovani dei licei, istituti tecnici e professionali, all'occupazione più o meno immediata nell'indu-



stria, nei servizi di ogni tipo, nella pubblica amministrazione. Esso è spesso curato, mediante corsi e stage semestrali o di qualche anno, dalle stesse imprese o da enti vari e in parte dagli IFTS e ITS, finalmente istituiti da qualche anno, ma da moltiplicare almeno decine di volte, vista la loro utilità, la flessibilità e la modernità

e capaci di alto indice di occupazione”.

“**Il secondo canale** – prosegue Ruggiero – **è quello delle Università**, istituzionalmente finalizzate alla formazione culturale specialistica di giovani che vogliono qualificarsi, essere motivati, capaci di innovazione, di continuo aggiornamento, nonché di quelli più

votati alla ricerca scientifica e tecnologica, ovvero più disposti a diventare i dirigenti di domani. Si ricordi che la formazione nelle Università dura parecchi anni e non dà risposte immediate, pertanto anche le Università devono trasformarsi, **innovandosi**”.

Fatta questa premessa, il Prof. Ruggiero individua una **precisa necessità**. “Bisognerebbe – scrive – eliminare le lauree junior a 3 anni, e così pure le Università professionalizzanti a esse preposte che non fanno attività universitaria, trasformandole. È evidente come **la formazione terziaria professionalizzante (o da 1° livello) non possa essere di competenza dell'Università** che ha finalità diverse. Non è coerente nemmeno il titolo di laurea perché, come in tutta Europa, basta un diploma con l'aggettivo che lo distingue (*superiore, specialistico, elettrotecnico, tecnologico, informatico, meccanico etc.*)”.

Stabilite quelle che dovrebbero essere le funzioni dell'Università,

il Prof. Ruggiero denuncia la sua ridotta qualificazione, con particolare riferimento al sud, causata dalle improvvise riforme, vedi le lauree “3+2”, che ne hanno **modificato completamente l'organizzazione didattica**, hanno causato decentramento e moltiplicazione di sedi, squalificando i docenti.

“Un Paese arretrato culturalmente è un Paese povero! – scrive ancora – chiedo al Miur e al CUN (Consiglio Universitario Nazionale) competente una serena riflessione per l'Italia sui grandi vantaggi che sarebbero possibili dal ritorno all'idea di una Università moderna e innovativa, con funzioni proprie, scimmiettando (questa volta sì) il meglio delle Università straniere”. Quindi denuncia **il caso del Politecnico di Bari** che “nonostante risulti qualificatissimo nella ricerca scientifica, anche all'estero, e che forse più di altre realtà in Italia abbia quasi il 90% dei laureati occupati entro due anni, nessuno al Miur e al CUN si chiede il **perché quasi il 40% dei giovani pugliesi, che studiano fuori regione, almeno per la laurea magistrale, va a fare ingegneria per il 15% a Torino e per il 5% a Milano?**”.

“È evidente – scrive Ruggiero in conclusione rivolgendosi al Premier Conte – l'indifferenza della classe politica verso l'esigenza della formazione specifica dei quadri di dirigenti. Sono sicuro che non lo è l'attuale Presidente del Consiglio”. E chiude lanciando un appello: **“No alla laurea professionalizzante all'Università, abolitela: comunque non serve!”**.

— “Perché quasi il 40% dei giovani pugliesi, che studiano fuori regione, almeno per la laurea magistrale, va a fare ingegneria per il 15% a Torino e per il 5% a Milano?” —

